"Mathis il pittore„ di Hindemith al Teatro dell'Opera di Roma

Il musicista tedesco che più dolorosamente sentì la sinistra passione del dopoguerra

Roma, 18 gennaio.

Paul Hindemith si rivelò, fin dal suo primo apparire, musicista pieno di urti, squilibrii e dislivelli, ma tragicamente intenso. Fu il musicista tedesco che più dolorosamente ed intimamente sentì la sinistra passione del dopoguerra, dopo la prima sconfitta. S'era buttato a capofitto in una sensualità sonora rigidamente controllata dal raziocinio. Era la sua musica amara ed irascibile, ma freddamente, cinicamente concepita in una sua forma singolare, combattuta tra l'ispirazione ed il calcolo. Aveva l'anima piena di stridori e tristezze che si adagiavano nel culto della forma. Con la squadra e il compasso, e doti formidabili, egli costruiva il suo meccanismo musicale che sprizzava scintille di sensualità. Era una specie di diabolico meccano, in cui il giuoco della costruzione finiva per darsi l'aspetto di una tragica disperazione. Le sue armonie spudorate si distendevano nella saggezza di un illuminato contrappunto.

Ma a questo fortissimo musicista che portava i germi di un poeta era serbato il destino di dover diventare un cattedratico. La sua chiarificazione fu uno svuotamento; quello che fu magnificato come equilibrio era una dispersione. « Mathis, der Maler », già vecchia di una quindicina d'anni, è opera che diede il segno del mutarsi di gusti e tendenze nella musica di Hindemith. Lo spettacolo conferma quello che di essa si sapeva dai pezzi sinfonici ben noti. Il musicista ha messo molta acqua nel suo vino. Ha smussato gli spigoli, ridotte ed addolcite le ruvidezze, si è abbandonato per quel che poteva al sentimento lirico, ma non ha trovato la nuova voce che cercava.

L'opera toglie argomento da quel periodo del rinascimento germanico, decisivo per lo spirito europeo, in cui urgeva la lotta tra Medioevo e Riforma. Vi spicca la figura del pittore Mattia Grunewald. Ma il musicista, che è anche poeta per la sua musica, si adagia in una rievocazione dottrinale che solo retoricamente tende alla lirica. Si scalda, commosso dalle visioni stesse della sua immaginazione, ed elabora episodi finissimi, perchè è un'anima d'artista, ma non crea opera di poesia. Tra i momenti migliori mi piace ricordare alcuni tratti salienti del duetto tra Ursula e Mathis e la forte scena di Ursula col cardinale, per la quale sono apparsi insufficienti nell'esecuzione di ieri sera i mezzi vocali della signora Maria Kinasiewicz (specialmente nel tratto « Gli uomini più miti sono trascinati nel vortice, quello che più amiamo al mondo sono costretti ad abbandonare ») e poi: la bella lirica di Regina per la morte del padre (« Il caro padre mio mi comprendeva senza parlare »), il concerto degli angeli venato di senso popolaresco, anche se un po' troppo insistente è la morte di Regina e il delicato interludio del settimo quadro fino a tutto il finale.

La musica di Hindemith in quello che ha di meglio non crea personaggi nè plasma sentimenti drammatici, ma suscita atmosfere di commozione d'una tenerezza un poco appassita, come colore di foglie morte, un che di crepuscolare ed intimo, d'una sconfortata reticenza. Il più delle volte l'espressione musicale ondeggia tra il « lied » romantico ed il gesto teatrale, ma soprattutto manca di sicuri riferimenti drammatici. I pezzi d'insieme, pur nella magistrale stesura a più voci, non sono aderenti ai motivi scenici; sono opera di un cattedratico di buon gusto, che si distingue in modo particolare. Niente di più.

Il personaggio di Mathis manca di base. Hindemith si è proposto di trarlo dall'oscurità in cui l'aveva lasciato la storia, ma non è riuscito a rischiararlo di una sua luce. Se la voce non gli si addolcisce di una lirica tenerezza, direi che ne abbia fatto un fantoccio. Ma quale l'interiore motivo di quella tenerezza e di quel cruccio e di quello sconforto? I personaggi di Hindemith, irreparabilmente falsi, sono condannati alla inconsistenza. Cardillac è un maniaco dell'arte, vittima del suo narcisismo estetico; Mathis è un maniaco della morale ed è vittima del suo pietismo suicida. Quando egli inveisce contro se stesso con parole crude come queste: « Chi sei tu? Un infelice pittore, un fallito. Espia ciò che hai fatto, trascinati come un ladro notturno sul luogo della tua vergogna », è un sadico. Per altro l'episodio della rievocazione antoniana, in cui appaiono rianimate le figure dell'altare d'Isenheim secondo la concezione pittorica di Mattia, è mancato. Se ne avverte solamente l'artistica finezza rimasta nel limbo delle intenzioni. In realtà si può dire che *Mathis, der Maler* sia l'applicazione alla scena d'uno spirito musicale. Ma non è, come dovrebbe essere, dell'opera in musica, lo spirito musicale che crea la scena.

Il Teatro dell'Opera va decisamente riprendendo da ogni punto di vista la sua funzione di grande teatro. Tra i suoi compiti c'è quello di far conoscere le opere nuove di autori stranieri, e la direzione artistica se n'è mostrata lodevolmente consapevole. Non possiamo che essere compiaciuti, nemici che siamo d'ogni traduzione, che l'opera sia stata rappresentata nel testo originale. Gli artisti del teatro di Stuttgart, sotto la direzione del maestro Ferdinando Leitner, non hanno brillato veramente per eccelse qualità vocali; più di tutti ci è parsa notevole, per intensità di canto, Lore Wissman nella parte di Regina. Invece è stata ammirevole la messa in scena e per la infallibile regia di Kurt Puhlmann e per le suggestive scene, animate anche da proiezioni, di Helmut Koniarsky.

Guido Pannain

Sullo schermo

COME NACQUE IL NOSTRO AMORE, di W. Lang (Lux). — L'acidula voce di una adolescente ci presenta il film, raccontando come andò che papà e mammina, due ballerini del varietà, dopo aver fatto « numero » insieme, si sposassero; come poi mammina fosse dai doveri della maternità sottratta al teatro, e a questo, dopo qualche anno, restituita dall'impellente necessità di aiutare il marito che senza la sua compagna non si sentiva più buono a nulla, e finalmente come lei, la figliolina, cresciuta e innamoratasi di un giovane dell'alta società, incominciasse a vergognarsi del mestiere dei genitori e tenesse loro il broncio e facesse dispetti varii, sino a provarne più tardi cocente rimorso e a rendersi degna, mediante una allusiva cantatina, del più commosso e tenero perdono. E' un manicaretto cucinato coi soliti ingredienti, ma di qualche grazia, specialmente nei quadretti che rifanno l'atmosfera dei teatrini di varietà del principio del secolo. Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman.

vice

Drammatica avventura

In balia della tempesta su un barcone rovesciato

Verbania, 18 gennaio.

Di una drammatica avventura è stato protagonista, durante una violenta bufera di vento imperversante sull'Alto Verbano, l'equipaggio di un grosso barcone a motore composto da Enrico Armati di 48 anni, Silvio Guerra d'anni 30 e Sandro Piffero d'anni 20, i primi due residenti a Locarno (Canton Ticino) e l'ultimo a Tronzano. Il natante, carico di sabbia, aveva lasciato Locarno per raggiungere Brissago. Ad un certo punto il barcone si trovò in balìa della bufera e la situazione si fece tragica per la rottura della barra del timone, rottura dovuta ad un colpo di vento. Il barcone si rovesciava e l'equipaggio faceva appena in tempo ad aggrapparsi alla chiglia. Continuamente sballottato dalle onde, il natante veniva spinto nelle acque italiane; all'altezza della Punta dei Pini i naufraghi si staccavano dalla barca, raggiungendo a nuoto, dopo disperati sforzi, la sponda.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.

L'on. Sampietro attacca la direzione tra fischi e clamori dell'assemblea

Duri appunti a tutta la politica nenniana del parlamentare vercellese - "Non bisogna avversare le riforme, ma accettarle da qualunque parte vengano; finora siamo stati troppo inerti„

(*Nostro servizio speciale*)

Bologna, 18 gennaio.

Da qualche anno i piemontesi sostengono nei congressi del P.S.I. una parte di primo piano, ricca di pathos drammatico: quella dell'obiettore di coscienza, di una coscienza democratica e riformista, che si rifiuta di obbedire alla leva bolscevica. Chi è punito subito e chi invece viene confinato nelle retrovie del partito dove i suoi giudici sperano che si ravveda, chiedendo di essere assegnato alla prima linea, con una coscienza rinnovata.

I dubbi di coscienza

Gli obiettori furono nel 27° congresso Saragat, nel 28° Romita e in questo 29° di Bologna sono, insieme con Carlo Matteotti, che avalla col suo cognome prestigioso quei dubbi della coscienza socialista, l'on. Giovanni Sampietro, agronomo vercellese, e Pio Fornara, medico novarese. La mozione « per una concreta politica socialista », alla quale abbiamo accennato ieri, reca appunto le firme di questi tre ed appare ispirata al senso pratico, alla chiarezza concettuale ed alla tempestività politica che sono proprie della scuola piemontese, di qualunque colore essa si vada tingendo nei vari partiti.

Ieri Nenni fece giustizia sommaria di tale mozione, che distingue tra metodo rivoluzionario e metodo democratico, cioè tra comunisti e socialisti, e citò un passo di Lenin: le riforme sono sempre il prodotto accessorio della lotta di classe rivoluzionaria; l'unica forza che costringe a compiere dei mutamenti è l'energia delle masse e non quella che rimane soltanto sulla carta. La mozione, unica voce di dissenso e di critica all'operato della direzione del partito, non ha raccolto secondo Nenni che pochi voti (192 a Novara, 2800 a Rovigo e 600 a Vercelli) e, lungi dal rappresentare un pericolo di scissione, andrebbe intesa come la espressione di buoni e bravi tecnici, che hanno perso di vista i problemi politici. I tre nuovi obiettori, insomma, hanno già il loro posto assicurato nella retrovia.

Se ne è avuta subito la conferma quando il primo di essi, Sampietro, ha incominciato a parlare. I fischi e le interruzioni hanno dimostrato chiaramente come questa assemblea non ammette una lode che non sia diretta alla Russia nè una critica agli avversari che non sia perentoria. Anche la Svezia, le cui riforme democratiche erano sempre state lodate dai socialisti di destra o di sinistra, è stata fischiata a beneficio dell'URSS ed il vecchio senatore Mancini è dovuto intervenire per ricordare ai compagni l'antico rispetto alla libertà di parola. «Sono sordo come il compagno Tolloy, non sento le vostre obiezioni » ha dichiarato Sampietro ed ha proseguito nelle sue critiche, senza pensare al significato malizioso delle sue parole. Tolloy è difatti uno dei più noti esponenti dell'ala estrema e le obiezioni non erano che fischi.

Respinta l'accusa di opportunismo mossa da Nenni ai tre autonomisti, Sampietro ha a sua volta accusato di inerzia e di indeterminatezza la direzione del P. S. I. fin da quando, essendo al governo, i socialisti avrebbero dovuto impostare, e non lo fecero, varie riofrme: quella tributaria, quella agraria, quella delle amministrazioni comunali, le nazionalizzazioni. « La costituente della terra che destò molte speranze — prosegue Sampietro — ora è poco più che un ricordo. Abbiamo combattuto per due anni la legge sui contratti agrari, abbiamo lasciato che essa venisse peggiorata e finalmente l'abbiamo votata per timore che cadesse ».

Anche la legge sulla Sila, una realizzazione utile a quei contadini, è stata avversata col pretesto che la terra appoderabile era inferiore alle richieste dei socialisti. La verità è, incalza l'oratore, che i socialisti temevano che la democrazia cristiana ricavasse troppi vantaggi politici da tale iniziativa ed hanno urtato, per esigenze tattiche, contro gli stessi interessi di migliaia di contadini nel momento in cui stavano per conseguire un riscatto. I miglioramenti si devono accettare da qualunque parte provengano. Se si afferma che la D. C. è reazionaria, e se ne è convinti, quando essa offre qualcosa conviene prenderlo. Vi sono in Italia due partiti di sinistra: se hanno identica finalità ed identici metodi essi debbono fondersi, altrimenti occorre fissare chiaramente i metodi che valgono a differenziarli.

Queste cose dette alla buona dal *tecnico* Sampietro, da questo *concreto* direttore dell'Istituto sperimentale di agricoltura di Vercelli che si recò, ci dicono, in Cina per constatare *de visu* la riforma agraria di Mao Tse, vengono via via sottolineate dalle disapprovazioni dell'assemblea.

Applauditi invece due delegati stranieri, il bulgaro Vitkov e il polacco Rapaski, il segretario generale dei partigiani della pace Fenoaltea, il triestino Teiner ed Amaduzzi, relatore sulla politica economica degli Stati Uniti. Lodi allo spirito unitario del P.S.I., alle realizzazioni dell'Est europeo e condanne dell'imperialismo americano, del tradimento di Tito, del governo De Gasperi.

L'invito alla d. c.

I congressisti, che stamane avevano commemorato il dimostrante ucciso ieri ad Adrano in Sicilia, hanno dovuto ascoltare nel pomeriggio l'on. Cacciatore che, pallido di emozione, ha ricordato i due operai caduti a Comacchio, quell'infelice paese nel quale la miseria è già così grande da non doverla accrescere con nuovi lutti.

Nei corridoi l'on. Nenni ci ha dichiarato che i « punti della convivenza nazionale » da lui enunciati ieri e basati sul mantenimento della pace e sulla tutela delle pubbliche libertà si devono intendere come una apertura anche verso l'ala più progressista della democrazia cristiana (Gronchi, Giordani). Il segretario del P.S.I. era stasera ottimista: quei « punti » gli sembrano suscettibili di larghi sviluppi, non si avranno sensibili mutamenti nella prossima direzione del suo partito e, in quanto ai gruppi di « democrazia laica », suoi possibili alleati di domani nelle amministrative, egli non dispera di contare sulla adesione di certi gruppi di indipendenti, non bene identificati, di Roma, Milano, Torino e Genova.

Giorgio Vecchietti

Il processo a Saluzzo per lo scandalo dei contributi

Corruzione o concussione? - Una minaccia incombe sui due principali imputati

Saluzzo, 18 gennaio.

(*g. f.*) - Una grossa questione elettrizza l'atmosfera di quest'aula gremitissima di imputati e di avvocati forse più che di pubblico, una specie di bomba atomica attaccata a un paracadute. Si dondola minacciosa e sorniona sul capo dei due principali imputati, Francesco Gay e Albino Fissore e gl'interessati la faranno esplodere al momento opportuno. Quando questo momento si presenterà il tribunale sarà chiamato a decidere se il reato di cui Gay e Fissore devono rispondere è da definire corruzione oppure concussione. Cioè se essi sono da considerare o no pubblici ufficiali nella loro qualità di ex-appartenenti all'Ufficio provinciale dei contributi unificati agricoli. In caso affermativo la loro posizione sarà aggravata, il processo diverrà competenza della Corte d'Assise e i quasi 40 agricoltori che oggi sono presenti in aula quali imputati assumeranno la più tranquillante figura di parti lese.

Ma i loro rappresentanti legali non hanno creduto di agitare tale tesi nell'udienza odierna, e il processo si è svolto senza incidenti degni di rilievo. In apertura il presidente ha dato lettura del complesso atto di accusa. Da questo risulta che Francesco Gay e Albino Fissore, quali incaricati dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Cuneo, si sono presentati ad alcune decine di agricoltori del Saluzzese per stabilire la quota dei contributi. Di comune accordo venne però fissata una somma minore ed essi si fecero versare parte della differenza che divisero con i complici Domenico Trucco, Lorenzo Restagno e Ignazio Caminale, dai quali erano stati messi in contatto con i contribuenti. Le indagini dei carabinieri stabilirono che una quarantina di agricoltori avevano accettato le proposte di Gay e Fissore i quali nel complesso avevano intascato una somma superiore ai quattro milioni.

Nel loro interrogatorio reso oggi al tribunale (presidente Rapone; giudici: Venditti e Perotti; P. M. Cordone; canc. Basile), essi sostanzialmente non hanno contestato i fatti. Hanno soltanto tenuto a precisare che le loro ripetute azioni criminose sono state compiute in epoca anteriore al dicembre del 1949 e che dopo tale data la loro correttezza è inattaccabile. Tale tesi è però contrastata dai contadini i quali a suo tempo dichiararono di avere versato somme anche nella primavera del '50, cioè fino all'epoca in cui l'imbroglio fu scoperto. La versione dei principali imputati tende a usufruire del condono promulgato appunto nel dicembre '49.

Il loro interrogatorio, che oggi non è stato esaurito, verrà continuato nell'udienza di domattina. Si prevede che il processo occuperà una ventina di udienze, salvo che, come abbiamo detto all'inizio, gli avvocati degli agricoltori (Motta di Cuneo; Lombardi, Pratis e Allais di Saluzzo in contrasto con gli altri difensori: Andreis, Toselli e sen. Beltrand di Cuneo; Laizzi di Milano; Bonelli di Saluzzo e Quaglia di Torino) non riescano a farlo sospendere per incompetenza. In tal caso si renderà necessaria una nuova istruttoria.

BORSE

Alla vigilia dei riporti il mercato è apparso nel complesso molto resistente. L'apertura debole è stata dovuta ad un evidente strascico del malumore affiorato nel dopoborsa di ieri; il fondo azionario, povero di scambi, è apparso quindi ben tenuto fino alla risposta premi. Dopo la risposta stessa, la quota si è consolidata con facilità, ravvivata da buone compere di Sip, Fiat, Montecatini e diritti. Al listino è stata agevolmente mantenuta la precedente base generale di chiusura, con qualche miglioramento in settori di secondo piano. Titoli di Stato resistenti. Dopoborsa azionario pressochè invariato. Diritti Montecatini: massimo 74, minimo e chiusura 73,50. Diritti Bastogi: a pagamento 74, gratuiti 735.

	17	18		17	18
Ren.02	71 —	71 —	Tor.N.	84 50	84 —
Ren3½	69 75	68 75	Italgas	21 50	21 25
» f. c.	69 85	69 35	Sip	1056	1067 5
Red3½	71 50	72 20	Terni	212 —	212 —
» f. c.	71 70	72 20	P.C.E	394 —	400 —
Ren5%	97 70	97 65	Unes	385 —	395 —
» f. c.	97 90	97 85	Stet	2320	2350
Red5%	91 40	91 80	Seso	2145	2160
» f. c.	91 60	92 —	Vizzola	2122	2122
Ric.3½	70 50	70 70	Marelli	508 —	508 —
» ex-pr	68 50	68 10	Fiat	510 —	507 50
» f. c.	70 60	70 80	Savigl.	340 —	350 —
» ex-pr	68 60	68 20	Nebiolo	77 —	78 25
Rio.5%	90 05	90 —	Incet	117 —	116 —
» f. c.	90 20	90 —	Mono.	1250	1260
Btn51-1	100 10	100 10	Finsid.	476 —	471 50
»51 4%	99 —	99	Ilva	208 —	208 —
Btn 59	96 725	96 75	Ansald	220 —	220 —
Fer.3%	63 —	63	Viscosa	3345	3340
Ell4½	82 10	82 10	FibreT.	2380	2380
Iri 4½	94 —	94	Cir	1450	1450
Irm4½	84 25	84 25	Schiap.	475 —	475 —
Irm5%	85 60	85 60	Anic	205 50	204 50
Irit.4½	140 —	140	Rum.ca	46 75	46 —
Ime5½	89 10	89 20	M.poni	1462	1460
Tor.4½	82 50	82 50	Mcatini	806	803 50
»5%33	84 —	84	Zucch.	802 —	800 —
»5%37	85 —	84	Unica	93 —	91 —
S.Paolo	91 —	91	Cart.It	1720	1740
» 4%	98 75	96 75	Burgo	4060	4080
» 3,5%	82 25	82 25	FornR.	6150	6150
I. Nap	96 30	95 75	Toro F	930 —	930 —
Neb.5%	63 —	63	N.A.I.	11.100	11.100
»7%48	74 —	73	Biella	63 —	63 —
»7%49	71 50	71	Valdar.	3100	3100
Fiat5%	100 —	100	Mer E	876 —	878 50
» 6%	82 —	82 50	Sade	900 —	900 —
Pir.5%	88 —	88	Furnar	330	330 —
» 6%	85 50	85	Siam	260	260 —
Oliv7%	100 10	100 10	West	408	408 —
Magn.7	84 25	83 75	Param	450	450 —
Eier7%	95 75	95 75	Gilard	500	500 —
Vib.7%	92 —	92	Pirelli	1018	1012
Ceal7%	90 25	89 75	Superg.	347	347 —
Sav 7%	82 60	80 75	Saffa	724	720 —
West.7	93 25	93	Liq.gas	695	695 —
Frua6%	80 20	80 40	Talco	8375	8375
Cart7%	98 —	98 50	Borgo	12.600	12.600
Sade6%	81 —	82	Coton	1925	1925
Visc6%	83 25	82 50	Fisac	442	435 —
Cat.6%	84 —	84	Lanza	2550	2550
Stipel6	84 25	84 50	Amiata	1440	1390
Timo 6	82 60	81 75	Acq.P	3025	2980
Telve 6	81 50	81 50	Florio	20 50	20 50
A.Gen.	6120	6000	BeniSt	4175	4175
» Toro	4800	4800	Silos	8000	8000
Medit.	3180	3190	Risan	3475	3475
Merid.	1456	1445	Eternit	193 —	193 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 10.600-10.100; Marengo 7475-7600; Sterlina unitaria 1800-1810; Dollaro carta 748-753,50; Franco svizzero 174,50-175,50; Franco francese 186-187; Oro fino 1065-1085; Argento 22-22,50.

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziata ieri la settimana sciistica di Garmisch

Zeno Colò cade nella gara di slalom si rialza ed è secondo dietro a Pravda

Gli altri italiani Gartner e Monti al 3° e 4° posto

(*Nostro servizio particolare*)

Garmisch, 18 gennaio.

Si sono svolte oggi le gare di slalom speciale e di fondo che fanno parte della settimana internazionale sciatoria di Garmisch. L'italiano Zeno Colò è caduto sulla neve bagnata e pesante nella seconda prova dello slalom speciale, si è prontamente ripreso, ma non è riuscito che a piazzarsi in seconda posizione, dietro l'asso austriaco Christl Pravda.

Zeno Colò

Gli ottocento metri della pista sul pendio dello stadio olimpico, con 250 metri di dislivello e cinquantadue porte, presentavano due sezioni nettamente distinte ed egualmente insidiose. Nella prima, in alto, la neve era ghiacciata e anche troppo rapida. Nella seconda la pioggia, che aveva cessato di cadere solo pochi minuti prima dell'inizio della gara, aveva svolto opera di disfacimento, sicchè agli atleti riusciva arduo mantenere l'equilibrio e calibrare le virate, anche per la forte velocità acquistata nella prima parte del pendio e la vicinanza delle porte dei passaggi obbligati.

Si sono avute molte cadute e tredici squalifiche. Dei partecipanti italiani Albino Alverà, Ilio Colli e Italo Caturini, si sono ritirati. Spagnoli e jugoslavi sono apparsi in grande difficoltà. Uno dei migliori tedeschi, Willi Klein, è finito diciassettesimo. Il francese Henri Oreiller ha perso cinque preziosi secondi per una caduta ad una delle ultime porte. Minor tempo ha perduto Zeno Colò, ma la caduta gli è costata una vittoria che appariva assai probabile; anche James Couttet è ruzzolato sulla neve e non ha potuto piazzarsi meglio che settimo.

Ecco la classifica: 1. Pravda (Austria) in 1'38"9 (48"3 e 50"6); 2. Zeno Colò (Italia) 1'39"9 (51"2 e 51"9); 3. Carlo Gartner (Italia) 1'43"8 (50"2 e 51"9); 4. Eugenio Monti (Italia) 1'43" (51"2 e 51"8); il torinese Mario Beltrandi si è piazzato 29° in 1'54"1; 31. Silvio Alverà in 1'54"8.

Il campione svizzero Georges Schneider è caduto e non ha potuto classificarsi che al trentaseiesimo posto.

Magnifica è stata dunque l'affermazione collettiva degli italiani, anche se il secondo, terzo e quarto posto non sono che parziale consolazione per la mancata vittoria assoluta.

La gara di fondo di diciotto chilometri, svoltasi in mattinata, ha registrato il previsto trionfo scandinavo: svedesi e finlandesi si sono accaparrati i primi sette posti. Ha vinto lo svedese Andersson in 1 16' 45", tempo veramente notevole, date le pessime condizioni della neve e la pioggia dirotta. Secondo è un altro svedese, Gnnar Rpt Gennar Oest Bereg, in 1 17'45".

Domattina avrà luogo lo slalom femminile, con la partecipazione di diciotto sciatrici, in rappresentanza di Germania, Francia, Svezia, Austria e Stati Uniti; è in programma anche la discesa libera maschile. Gli italiani partiranno in questo ordine: 1. Monti; 9. Gartner; 11. Zeno Colò; 15. Silvio Alverà; 23. Albino Alverà; 39. Ilio Colli; 41. Italo Caturini; 63. Mario Beltrandi; Couttet sarà il secondo a partire, Oreiller il sesto.

h. s.

La Pro Patria in appello per l'incontro con la Sampdoria

Milano, 18 gennaio.

La Pro Patria ha fatto ricorso alla Commissione d'appello federale in opposizione a quanto deliberato ieri dalla Lega nazionale in merito al reclamo avanzato dalla società bustese per la posizione irregolare di tre giocatori blucerchiati nel « recupero » Pro Patria-Sampdoria del 4 gennaio. In tale recupero la squadra ligure utilizzò Reverchon, Lorenzo e Sabbatella che avevano disputato l'incontro Spezia-Sampdoria per il campionato riserve nella stessa giornata della partita Pro Patria-Sampdoria (non portata a termine per la nebbia).

Per l'incontro con la Juventus, a Torino, la Pro Patria potrà contare sul ritorno di Viney, Borra, Guarnieri e Rebuzzi, mentre mancherà Antoniotti, a riposo in riviera fino a mercoledì prossimo.

Beretta, Combi e Busini attendono ancora la nomina

Milano, 18 gennaio.

I componenti della nuova Commissione per la squadra nazionale di calcio si sono consultati oggi per telefono, ma fino a questa sera non avevano ancora ricevuto dalla Federazione la lettera annunciante la nomina ufficiale. E' da escludere una riunione a fine settimana perchè sabato mattina Busini partirà per Udine con la squadra rossonera. Di ciò è stato informato il presidente della commissione, comm. Beretta, che assisterà probabilmente alla partita Inter-Lazio.

Un convegno a Venezia per la Coppa Europa centrale

Venezia, 18 gennaio.

Il 17 e 18 febbraio p. v. si riuniranno a Venezia i rappresentanti delle Federazioni calcistiche d'Italia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia per prendere una decisione in merito alla programmata Coppa dell'Europa centrale. Come si ricorderà, le Federazioni interessate si sono già riunite una prima volta ad Innsbruck senza peraltro giungere ad una conclusione.

Nello stesso periodo e sempre a Venezia si riunirà il Comitato della Coppa internazionale.

Dopo l'accordo UVI-industria

Molto rumore e tutto come prima

Il comunicato pubblicato ieri mattina sull'accordo fra l'U.V.I. e l'A.N.C.M.A. per il ritorno puro e semplice alle tre prove di campionato assoluto, induce a fare alcune considerazioni. Non è possibile limitarsi a dare la notizia che, giusta gli accordi presi nell'ottobre scorso fra il rappresentante del potere sportivo (Rodoni) quello degli industriali (Robecchi) e quello dei corridori (Cinelli), quest'anno il titolo di campione assoluto su strada verrà assegnato per somma di punti attraverso le classifiche conseguite in tre gare (Giro del Lazio il 29 aprile, Giro del Piemonte il 29 giugno e Giro del Veneto il 23 settembre); troppa pubblicità era stata fatta alla pretesa dell'U.V.I. di considerare nullo quell'accordo, ch'essa voleva sostituire con la formula allargata delle cinque prove in luogo delle tre — con ciò dimostrando una sorprendente disinvoltura nella maniera di considerare la parola data.

Si ricorderà pure che contro l'arbitraria decisione dell'U.V.I., le ditte partecipanti all'attività ciclistica si erano energicamente opposte, e per due motivi: primo, facendone una questione morale, d'altronde vinta in partenza, tanto evidente risultava la colpa dell'autorità sportiva di voler rinnegare gli accordi liberamente presi; secondo, perchè l'estensione a cinque delle prove di campionato significava l'abolizione dell'internazionalità di altre due corse da tempo iscritte nel calendario '51 (Giro della Romagna in maggio e Giro della Campagna in ottobre) appunto con questo carattere, in vista delle quali alcune « Case » italiane avevano già scritturato valenti e costosissimi corridori stranieri — quali Kubler, Koblet Schotte, Van Steenbergen, Bobet, eccettera, eccettera.

* *

Una volta sconsideratamente avviata sulla strada del protezionismo delle corse in senso nazionale, l'U.V.I. arrivava al colmo di tagliare le gambe all'internazionalità delle sue manifestazioni, cioè a queste negava la loro essenziale e insostituibile funzione per racchiudersi nell'angusto e ormai barbosissimo antagonismo Coppi-Bartali.

Adesso le cose sono ritornate al punto di prima, vale a dire che il tentativo dell'U.V.I. di imporsi (per motivi elettorali e di prestigio personale del suo presidente) di fronte alle case è clamorosamente fallito. Può darsi che l'impegno delle ditte di partecipare alle due corse « protette » oltre che alle tre di campionato appaia espresso nell'accordo di ieri l'altro con una lieve differenza rispetto a quello precedente; nelle altre governative ai [illegible] questa partecipazione ora è assicurata a forma [illegible] ma rientra [illegible] di una sfumatura di scarso valore pratico, in quanto neppure adesso si può affermare con assoluta sicurezza che Coppi — facciamo pure il suo nome giacchè era su di lui che si imperniava il pomo della discordia — che Coppi, dicevamo, si presenti davvero alla partenza della corsa romagnola o a quella napoletana. Valeva dunque la pena di fare tanto rumore per poi ritornare al punto di partenza?

* *

La verità è che si tratta di una *gaffe* piramidale presa dall'U.V.I. nella persona dei componenti del suo comitato direttivo, sempre guidati a guinzaglio dal presidente Rodoni; da quella sera che a Trento fu presa la deliberazione di stracciare il patto con l'ANCMA e poi nelle settimane successive fino a ieri l'altro, il signor Rodoni s'illudeva che il suo atto di forza sarebbe stato — al pari di tanti precedenti nella sua fortunata vita presidenziale — concluso dal successo finale.

Ma egli aveva fatto i conti senza l'oste; quest'ultimo personaggio si è presentato nei panni del prof. Robecchi a tutela degl'interessi morali e materiali delle case, e la sua parata fu tanto energica e intelligente con la minaccia di far disertare dai propri corridori le cinque prove di campionato e con l'istituzione di un Gran Premio dell'Industria che al presidente dell'U.V.I. non è rimasta altra via di scampo che rimangiarsi tutte le sue pretese, e ritornare alla formula delle tre prove di campionato e delle due « protette ».

Che un aperto e antipatico conflitto fra il potere sportivo e gl'industriali siasi evitato, è cosa che fa piacere a ogni sportivo; tuttavia l'episodio non deve essere dimenticato, anzi esso è rivelatore e istruttivo nel senso che la mentalità del principale governante dello sport ciclistico italiano ancora una volta è apparsa orientata a preferire atteggiamenti di forza piuttosto che quelli più democratici della discussione e del rispetto degli interessi e delle opinioni altrui.

Sia dunque da considerare che questo « infortunio » giovi al presidente dell'U.V.I. almeno a ricordargli che senza l'industria oggi come oggi le grandi corse ciclistiche su strada non potrebbero esistere. Mettersi contro di essa nel modo come fu deciso a Trento significa essere fuori dei tempi presenti.

Vittorio Varale

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—7,4	2,2	Perugia	0,6	4,6
Trento	—3,4	2,3	Pescara	2,2	12,8
Torino	—2,6	13,2	Aquila	3,5	5,6
Milano	—2,4	6	Roma	2,4	9,4
Venezia	0,8	4	Bari	3	11
Trieste	2,7	6,8	Napoli	3,4	10,5
Genova	8	11,8	Palermo	6,9	14
Bologna	—0,5	7	Catania	1	14,2
Pisa	—1	5,6	Messina	6,5	13
Firenze	—1,8	4,2	Sassari	6,2	12,7
Ancona	4,2	10	Cagliari	4,4	14,8

Congresso nazionale del nuoto a Torino

Domani e domenica 20 e 21 gennaio, a Torino, nella palestra della Società Ginnastica, avrà luogo l'annunciato Congresso nazionale ordinario della Federazione italiana del nuoto. Il programma dei lavori del Congresso — che sarà preceduto oggi pomeriggio da una riunione del Consiglio Centrale della FIN stessa — è denso e ricco di argomenti interessanti: ricorso della Chiavari circa la squalifica di Sica; ricorso Pandolfini; attività agonistica 1951; progetto attività natatoria nelle scuole; sviluppo sezione salvamento; proposte modifiche statuto federale, ecc.

Ci sarà da discutere parecchio e forse non mancherà qualche animato scontro verbale. Il congresso s'inizierà sabato mattina alle ore 9.30.

La Guzzi a Barcellona e Bandirola al Circuito di Pau

Milano, 18 gennaio.

La casa M. V. parteciperà al Gran Premio motociclistico di Pace affidando una delle sue nuove « 4 cilindri » di 500 cmc. al pilota Bandirola; la casa varesina sarà in gara anche nella categoria motoleggere (125 cmc.).

Dal canto suo la Guzzi si preparerebbe alla prima prova del campionato mondiale, che si svolgerà il 7 aprile a Barcellona. A questo proposito si fanno i nomi dell'asso Lorenzetti e di Ruffo, Gianni Lemi e Andersson.

Eberardo Pavesi avrebbe rassegnato le dimissioni da direttore sportivo della casa ciclistica Legnano, incarico da lui tenuto per trentun anni.

Il « premio dell'atleta » è stato assegnato per il 1950 a Umberto Masetti, campione mondiale di motociclismo; il premio di squadra è toccato alla rappresentativa nazionale di atletica leggera.

Il Giappone ha accettato l'invito di partecipare alla prossima Coppa Davis di tennis, rivoltogli dall'Australia detentrice del trofeo.

Ecco i tipi di KreK che SAIWA ha creato per voi.

René Briand
inverno senza malanni

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO